

PRIMA COMMISSIONE REFERENTE  
Seduta del 25.2.1982 - ore 16.00

L'anno millenovecentottantuno il giorno 25 del mese di febbraio alle ore 16 nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, in Roma, si è riunita la Prima Commissione Referente.

Sono presenti i Signori:

Prof. Giovanni	QUADRI	- Presidente
Dott. Vladimiro	ZAGREBELSKY	- Vice Presidente
Dott. Giovanni	VERUCCI	- Componente
Dott. Francesco	IPPOLITO	- Componente
Dott. Vincenzo	MARICONDA	- Componente

E' assente giustificato il Prof. Mario BESSONE.

Partecipano ex art. 34 R.I. il Prof. Alfredo GALASSO e il Dott. Giovanni TAMBURINO.

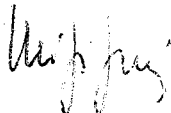
Esercita le funzioni di Segretario il Dott. Luigi GUELI.

La Commissione, nell'ambito delle indagini relative alla pratica n. 344/80 R.R., concernente la nota n. 22.9.80 di alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Palermo (relatore dott. IPPOLITO), procede all'audizione del dott. Rocco CHINNICI, che verrà allegata al presente verbale previa trascrizione del nastro ove è stata riprodotta.

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO



AUDIZIONE del dott. Rocco CHINNICI  
Consigliere Istruttore del Tribunale  
di Palermo.

25 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE La parola al relatore, Cons. IPPOLITO.

IPPOLITO

Probabilmente sarà meglio se il collega CHINNICI ci facesse prima un quadro del clima che vi era in Procura nei giorni o mesi precedenti l'assassinio del Procuratore COSTA, in particolare del clima di quei giorni del maggio, inizio del maggio, successivi agli arresti da cui nacque-diciamo- il processo "mafia e droga", rapporti con i sostituti ed eventuali tensioni, conflitti, prese di posizione, opinioni, commenti e così via: ecco il quadro generale potrebbe essere utile.

Dr. CHINNICI il quadro generale lo posso fare anche in rapporto al mio ufficio, perchè io, per ragioni ovvie, mi occupavo dell'ufficio istruzione ed ovviamente dovevo mantenere dei rapporti con la Procura della Repubblica; quei rapporti, intanto istituzionali, e poi sul piano personale avevo rapporti con COSTA e con qualche altro sostituto perchè, essendo io dal 1966 a Palermo,

./.

avevo rapporti di lavoro con quasi tutti i sostituti tranne che con i giovanissimi. Voi sapete che il procuratore COSTA veniva da Caltanissetta quindi non era un palermitano; la sua nomina non dico che non era stata accolta bene, ma comunque aveva un po' destato qualche perplessità, perchè si diceva con tanti magistrati di Palermo si doveva nominare Costa.

COSTA venne a Palermo nel 1978, nell'estate, preceduto da fama di buon magistrato che aveva molta professionalità, in quanto aveva fatto sempre <sup>dapprima</sup> il sostituto e poi il procuratore della Repubblica. Un uomo impegnato perchè il suo passato era noto a tutti: un passato di combattente per la libertà, era stato partigiano e questo non sappiamo se a Palermo poteva essere accolto bene oppure no-perlomeno in certi ambienti.

Quando venne a Palermo io ancora non reggevo l'ufficio perchè c'era il consigliere istruttore DE BLASI (che poi venne a mancare il primo febbraio dell'anno successivo, nel 1979) comunque instaurammo buoni rapporti di cordialità; ogni tanto io andavo in procura e per parlare un po' dei processi e perchè, nel frattempo, si erano verificati gravi fatti di sangue; ma già mi riferisco al 1979 quando fu ucciso REINA, il segretario provinciale della D.C., ma prima era stato ucciso <sup>IMPASTATO</sup> ..... un giovane di democrazia proletaria, che in un primo tempo si pensò fosse saltato in aria mentre stava per collocare un ordigno esplosivo (invece tutto questo poi è venuto meno perchè, nella fase di istruzione formale, io ho potuto stabilire che quello fu un tipico delitto di mafia).

Come dicevo questo rapporto con il procura  
tore della repubblica non era intenso non perchè da  
parte sua o da parte mia ci fosse indisponibilità, ma  
perchè avevo sempre moltissimo lavoro. Poi il 1979 per  
me fu un anno cruciale perchè ero componente della com  
missione di <sup>un</sup> concorso qui a Roma e quindi facevo una set  
timana a Palermo e una settimana a Roma; quella settima  
na che ero a Palermo mi dedicavo tutto all'ufficio per  
chè già reggevo l'ufficio (era morto DE BLASI) e quindi  
aveva pochissimo tempo. I miei rapporti con COSTA erano  
molto buoni sul piano del lavoro, insomma ogni tanto ave  
vamo qualche scambio di idee, ma in modo sporadico.

Intanto fu ucciso, il 19 luglio, il vice que-  
store BORIS Giuliano; il 24 e il 25 settembre, sempre nel  
1979, Cesare TERRANOVA, quindi la situazione cominciò a  
deteriorarsi; fino al gennaio 1980, il 6 gennaio 1980,  
quando fu ucciso il presidente della regione Mattarella;  
noi avemmo dei contatti specie dopo l'omicidio Mattarel  
la appunto per cercare di vederci chiaro in questi gros  
si delitti; purtroppo non c'era spiraglio perchè/non c'e  
ra possibilità di avere le idee chiare: <sup>perchè</sup> si parlava di in  
terferenze mafiose negli appalti, le famose cinque scuo  
le; contratti di appalti per cinque scuole che furono ag  
giudicati tutti a un gruppo di mafiosi -quel gruppo Spa  
tola-<sup>Inzerillo</sup> che poi nel maggio 80 fu tratto in arresto.

Lo stesso gruppo Spatola però magari aveva col-  
legamenti con altre ditte; c'era la ditta Sansone ma era  
tutto uno.

Quando parlo di gruppo di mafia, mi riferisco  
a un gruppo di mafia che opera, ad esempio, in una deter

minata borgata di Palermo.

Domanda --- io avevo saputo -ma la mia informazione può non essere esatta- che quegli appalti furono aggiudicati a cinque ditte formalmente differenti anche se tutte legate allo stesso gruppo- ma la particolarità era che per ogni appalto concorreva una ditta sola.

CHINNICI --- si certo, questo è vero; difatti poi uno degli atti del presidente Mattarella fu quello di fare annullare questi appalti; infatti le scuole non sono state più costruite. Insomma c'erano tante vie da battere, perchè mentre, <sup>che</sup> voglio dire, per Terranova, per Giuliano, avevamo già certi orientamenti, per il presidente della regione un orientamento ben preciso non c'era, perchè il presidente Mattarella voleva mettere ordine e legalità nei settori della vita regionale dove l'ordine e legalità non esistevano; c'era corruzione e un po' di tutto. Ci fu l'inchiesta Cardillo, che era allora assessore regionale ai lavori pubblici, ma il presidente Mattarella cercò e fece di tutto per eliminare tutte quelle situazioni abnormi che c'erano alla regione siciliana. Quindi avevamo questi contatti con Costa; io posso ripetere questo: Costa veniva da Caltanissetta, piccolissimo centro rispetto alla grande città, quindi con problemi piccoli rispetto ai grandi problemi di una città come Palermo; Costa era un uomo intelligente e soprattutto un osservatore; cercava di penetrare un po' in quello che era <sup>anche</sup> l'ambiente del palazzo di giustizia che a lui era completamente sconosciuto; non era mai stato a Palermo, la sua carriera si era sempre svolta a Caltanissetta, non aveva molte relazioni. Aveva rapporti di

amicizia, molto molto buoni, con il presidente del Tribunale: difatti andava spesso a trovarlo perchè, diceva, essendo il procuratore della repubblica presso il Tribunale, era giusto che i loro rapporti fossero buoni; poi so che si erano conosciuti, non so in che occasione. Aveva rapporti molto buoni. Con i sostituti, non penso che ci fosse, per lo meno nei primi tempi, un rapporto intenso, voglio dire di collaborazione, perchè Costa in quel periodo era in una fase di assestamento, una presa di contatto, anche con i singoli sostituti, per cercare di sapere a chi appoggiarsi o a chi affidare certe inchieste delicate perchè lui era un uomo estremamente cauto e prudente. Fino al maggio 80 il procuratore Costa non ebbe modo di manifestare quella che era la sua vocazione contro la mafia, perchè intanto quegli omicidi che si erano verificati, erano tutti <sup>ad</sup> opera di ignoti; la polizia mandava i rapporti anche dopo un anno, un rapporto preliminare e poi dopo otto - dodici mesi arrivava il rapporto con gli allegati. Dove Costa manifestò l'impegno che già lui coltivava (ma che non aveva avuto modo di esternare): fu appunto in occasione del processo mafia e droga.

Domanda --- pare che avesse già chiesto un rapporto informativo, dopo l'omicidio Mattarella proprio per quei famosi appalti ?

CHINNICI --- c'è la missiva in atti perchè del processo mi occupo io: più che rapporto informativo lui si rivolse alla guardia di finanza per chiedere un'indagine molto approfondita sugli appalti e le attività, anche economiche, di queste persone che erano indiziate; o per lo meno anche sospettate, perchè a livello di sospetto si pensò che l'omicidio forse poteva essere maturato in quell'ambien

te mafioso e lui proprio si occupò in modo non eclatante. Convocò il comandante del nucleo di polizia tributaria e gli richiese una indagine, come atto estremamente riservato del processo. Dove Costa venne allo scoperto, fu quando, andando in contrario avviso dei sostituti, convalidò quegli arresti. Qui è doveroso che io faccia una precisazione: si è detto che dei 55 arrestati, 20 furono poi prosciolti dal giudice Falcone. La notizia è inesatta, completamente inesatta. Dei 55 arrestati, i prosciolti dal giudice Falcone nel corso dell'indagine istruttoria sono stati sei o sette, due dopo un mese circa e cinque o sei o quattro (non ho ricordi precisi -ma su questo potrà essere preciso Falcone se Voi ritenere di sentirlo) dopo otto mesi o dopo un anno o forse più.

Domanda ---: ci furono scarcerazioni per mancanza di indizi o furono delle libertà provvisorie?

CHINNICI --- no, no, parlo di scarcerazione per mancanza di indizi, però non è che gli indizi non ci fossero al momento dell'arresto, gli indizi vennero meno nel corso dell'indagine istruttoria. Vi faccio un esempio: c'era un bancario arrestato; nel momento in cui il bancario venne arrestato, la polizia utilizzò delle conversazioni telefoniche con dei mafiosi che facevano riferimento a delle operazioni poco pulite apparentemente; dopo venti giorni si chiarì la posizione del bancario e lo stesso fu messo fuori per insufficienza di indizi; però altri mafiosi furono messi fuori dopo un anno di indagine, perchè quello che mi diceva Falcone (e credo che lo dovrà dire se sarà convocato) le condizioni per convalidare l'arresto c'erano, solo che vennero meno nel corso del-

l'istruzione.

--- Per sei o sette, non più; poi ci furono parecchi prosciolti, altri furono prosciolti però da un reato, cioè dall'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, mentre ora sono stati rinviati a giudizio per il 416 c.p. (il reato già contestato fin dall'inizio) questa è la prova certa che al momento in cui Costa convalidò gli arresti, le condizioni per la convalida c'erano. Io devo dire che questo episodio doloroso, estremamente doloroso, si ripercosse negativamente anche sul mio ufficio, perchè già i detenuti sapevano (per il fatto che la notizia era stata pubblicizzata, su questa diversità di vedute, per non dire altro) che non appena arrivano all'ufficio istruzione questi saranno messi fuori; ma le cose non andarono co-me loro prevedevano/~~caòxxxxxxx~~ <sup>per un processo, perchè purtroppo per un</sup> altro processo ~~aveva~~ le cose andarono così come loro pensavano. Era un processo affidato ad altro giudice e non fu condotto nella stessa maniera di come fu condotto il processo affidato a Falcone.

Domanda --- che processo era quest'altro?

--- mafia e droga, perchè furono due i processi, non fu solo quello di Falcone.

Domanda --- erano contemporanei?

Risposta --- contemporanei sì

Domanda --- cioè nacquero dallo stesso troncone

Risposta --- sì, sì

Domanda --- chi erano i due giudici istruttori?

Risposta --- i processi erano tre: uno lo avevo già io, però in occasione di questa grossa operazione di polizia, io

./.

chiesi un rapporto - diciamo finale - e un grosso grup-  
po di mafia, <sup>Bontà ~~de~~-Sollera</sup> un nome famoso a Palermo, Bontà Sollera

anche in quella occasione il procuratore Co-  
sta mi chiese il mandato di cattura; mentre prima que-  
sti individui erano appena indiziati di reato, dopo,  
quando io chiesi il rapporto definitivo, il procura-  
tore Costa mi chiese i mandati di cattura, mandati che  
io ho fatto nel corso dell'istruzione: ho messo fuori  
quattro individui per insufficienza di indizi ma gli  
indizi vennero meno nel corso dell'istruzione. Qui io  
desidererei precisare questo: non ci fu, da parte del  
procuratore Costa, una presa di posizione per chi sa  
quali sue personali convinzioni; lui obbediva a quelle  
che erano le risultanze del processo e la sentenza Falco-  
ne ci ha dato di questo la riprova.

Domanda --- scusi chi era l'altro giudice

Risposta --- l'altro giudice istruttore ora non c'è più nel mio  
ufficio - è il dottore Calabrese (e per me è triste par-  
lare di questo episodio, anche perchè poi nel corso del  
la istruzione avviata <sup>pure</sup> da Calabrese, <sup>anche in quel processo</sup> sono emersi fatti di  
gravità eccezionale).

Domanda --- rapimento?

Risposta --- no, no, il processo è ancora in fase di istruzione  
ma già, nella fase dell'istruzione appena avviata dal  
giudice Calabrese, cominciarono ad emergere gli stessi  
elementi probatori gravi che erano emersi nel processo  
del giudice Falcone. <sup>Quindi se non avesse</sup> il collega / avuto, diciamo, un  
po' di fretta, sbagliando anche sul piano tecnico pro-

cessuale, nonostante io, lo avessi avvisato che era un processo di estrema delicatezza, guardandomi bene dall'interferire sull'operato dei colleghi però gli raccomandai di studiarlo con attenzione. Poi mi assentai un po' di giorni; tornando seppi che l'orientamento del giudice era di "metterli fuori" tant'è che, malgrado la richiesta di mandato di cattura.

Domanda Di Costa ?

Risposta --- di Costa, lui andò ad interrogare gli imputati, sbagliando, senza il mandato di cattura. Quando capì questo errore (perchè glielo feci comprendere io) fece mandato di cattura.

Oggi - disse - ci sono gli indizi gravi, all'indomani li mise fuori dicendo che non c'erano gli indizi gravi; insomma una figuraccia anche sul piano processuale. Comunque quel processo ebbe questa sorte brutta, è ancora in fase di istruzione, e mi ha creato problemi perchè con pochi giudici che ho, non so a chi affidarlo anzi l'ho affidato ad un altro collega il quale, però, è stato impegnato in alcuni altri processi; ora pare che va avanti quel processo: attraverso le indagini bancarie, sono venuti fuori elementi di una gravità eccezionale, elementi di collegamento per esempio con la 'ndrangheta calabrese, un passaggio di centinaia e centinaia di milioni dalla Calabria in Sicilia, quindi bene fece allora il procuratore Costa a convalidare gli arresti, bene fece a chiedere i mandati di cattura per i due processi. Purtroppo un processo ha avuto quella sorte che ha avuto, questo altro è an

cora in fase di istruzione evidentemente non significa che il processo si è chiuso; noi cercheremo di portarlo avanti così come è stato portato avanti l'altro processo.

Domanda --- .....quando prima tu hai detto che era erronea la voce per cui ci sarebbero stati venti proscioglimenti rispetto a quelli che erano le convalide iniziali, ti riferivi allora ad uno solo dei due processi?

Risposta --- io mi riferivo a questo processo, il processo Falcone, perchè quell'altro processo non ha avuto una definizione, però devo dire pure che in quell'altro processo, successivamente, gli imputati sono stati arrestati dai colleghi del resto d'Italia per traffico di droga.

Domanda --- scusa mi pare di ricordare a proposito di queste voci circolanti, secondo le quali in realtà ci sarebbe stato un atto coraggioso da parte di Costa ma, diciamo, non motivato dagli elementi processuali che tu hai messo in evidenza, mi pare di ricordare che i giornali cittadini, qualche tempo fa, hanno messo in evidenza che questo tipo di valutazione che tu adesso dici in qualche modo non corrispondente alle risultanze della sentenza istruttoria, erano addirittura contenute nella requisitoria, ~~erano addirittura contenute nella requisitoria~~ di Sciacchitano.

Risposta --- è una domanda o è un'osservazione?

Domanda --- no, no ti domando se ti risulta, confermando il fatto riportato da alcuni giornali locali qualche mese fa, quando in questo giudizio, / che tu adesso in qualche modo stai confutando sulla base del lavoro che si è svolto nel tuo ufficio istruzione,

era stato questo giudizio, diciamo sulla mancanza allora di elementi per la convalida, presente addirittura nella requisitoria di Sciacchitano.

Risposta --- <sup>non</sup> io/ho letto la requisitoria di Sciacchitano perchè non ho tempo di occuparmi di tutto, però io devo dire che Sciacchitano inizialmente fu un collega che non credeva negli sviluppi che le indagini istruttorie potevano poi avere; poi ha scritto la requisitoria di rinvio a giudizio chiedendo anche (al Procuratore Costa)

Falcone ha fatto un lavoro in profondità però non è che Falcone è partito da zero; Falcone ha saputo sviluppare gli elementi che già c'erano, anche se erano elementi appena appena abbozzati insomma non è che il giudice istruttore si può limitare a dire "confermo e mi riporto".

Così <sup>diverrebbe</sup> l'istruzione / un lavoro assurdo, un lavoro pesante. Falcone è andato in America, in Belgio; ha girato mezza Italia, Falcone "ha provato" (come del resto è rimasto provato attraverso il processo che ho istruito io) i collegamenti internazionali della mafia con il traffico di droga, perchè nel processo che ho istruito io ci sono collegamenti della mafia palermitana (la mafia così detta tradizionale o meglio del palermitano) con la mafia di America: i Sollefa non sono che oriundi di Partinico, che è un grosso centro di mafia, imparentati con i Badalamenti, anche con parenti dei D'Anna, "Bontade" è stato uno dei più grossi nomi della mafia palermitana; il figlio che è stato ucciso è una delle vittime illustri del gota mafioso; insomma gli elementi c'erano e sono stati poi



la vicenda che poi è oggetto di questa nostra indagine: cioè la famosa convalida, il modo come si svolse, le notizie <sup>trasmesse</sup> (... se non ricordo male, qui, una giornalista che aveva avuto un colloquio con Costa qualche tempo prima, ha ricordato come l'idea di Costa sulla conduzione dell'ufficio della procura fosse una idea fondata sulla spersonalizzazione dell'ufficio a scopi non solo di dignità dell'ufficio, ma anche di sicurezza dei singoli sostituti e come questa fosse una delle cose che lui ripetutamente andava affermando anche nei confronti dei suoi sostituti procuratori): tu hai avuto occasione di sentirlo, per confermare questo?

Risposta --- io con Costa non ebbi mai a parlare specificatamente di questo argomento; però indubbiamente Costa voleva dare un volto nuovo alla procura, insomma, voleva rendere più democratica la gestione dell'ufficio, solo questo contava; <sup>da qui</sup> quell'assemblea, nel corso della quale poi si verificarono i contrasti, perchè se Costa non avesse voluto dare questo nuovo aspetto, questa nuova organizzazione interna, non avrebbe avuto motivo di convocare tutti i magistrati. Avrebbe convalidato lui.

Del resto questo era un fatto nuovo perchè non si era mai verificato un fatto del genere; che dei sostituti insomma avessero avuto delle remore, delle perplessità in processi di tanta gravità perchè molte volte in processi di altra natura, molto più semplici, il sostituto non convalida e il soggetto viene scarcerato, <sup>ma</sup> questo si verifica spessissimo.

Domanda --- convalida senza tante perplessità?

Risposta --- convalida senza ..... ma invece si creò questa situazione nuova dico quello che mi preme e forse lo ripeterò fino ad apparire anche noioso: <sup>per Costa</sup> non fu una que-

stione di principio. Costa si attenne scrupolosamente alla luce di quello che poi abbiamo accertato e che lui ebbe modo però di intravedere o di vedere, Costa si attenne alle risultanze dei rapporti.

Domanda --- se non sbaglio negli atti noi abbiamo una deposizione raccolta dalla commissione del precedente consiglio in cui invece la decisione di Costa viene presentata come di principio, nel senso che in un indagine di questa natura non si smentisce la polizia.

Risposta --- questo io non lo so.

Domanda --- sarebbe .... il giudizio del giudice istruttore ?  
- Lei è contrario a questa interpretazione?

Risposta --- ma io non posso dare una interpretazione del genere, perchè intanto la decisione di Costa poteva anche discendere da questioni di carattere giuridico; tutto sta a vedere il bagaglio culturale del magistrato, quello che il magistrato pensa della mafia, se il magistrato pensa che la mafia sia una qualsiasi associazione per delinquere, per colpire la quale occorre la prova dei singoli fatti delittuosi, allora poteva avere ingresso questo convincimento da parte dei collaboratori di Costa, <sup>dei sostituti</sup> che Costa avesse obbedito ad un principio diametralmente opposto; cioè Costa pensava che la mafia è già di per sé associazione per delinquere: il rapporto mette in luce collegamenti e legami tra questi soggetti, quindi bastano questi collegamenti per convalidare. Questo è quello che penso io.

Domanda --- questo peraltro è giurisprudenza della cassazione

voglio dire è un dato giuridico giurisprudenziale acquisito.

CHINNICI --- io mi ricordo il primo processo di mafia che ho istruito a Palermo nel '67 processo contro la mafia del quartiere "Uditore", una borgata di Palermo; il processo venne dalla procura e allora si disse che era un processo- con termini siciliani- "vacante", cioè vuoto, senza prove. Bene io ho istruito il processo, previo mandati di cattura; in corte di assise ..., siccome i fatti erano collegati, sostenni l'associazione mafiosa; c'era pure un omicidio di un grosso mafioso; io ho istruito il processo. In corte di assise di primo grado; furono assolti tutti per insufficienza di prove; in corte di assise di appello furono assolti con formula dubitativa dall'omicidio, ma furono condannati quasi tutti per associazione per delinquere e la sentenza fu confermata in cassazione e io ho utilizzato elementi che a prima vista potevano apparire anche tenui. Eppure il processo era venuto dalla procura, anzi era sorto come processo a carico di ignoti. Tu, anche per motivi di ufficio, e forse anche per rapporti personali, avevi diciamo stretto contatto con Costa.

Domanda ^ --- Ti ha mai detto, hai avuto la sensazione, ~~o peggio~~ comunque desunta da quello che ti ha detto lui, o dal suo eventuale comportamento, che Costa avesse sentore, temesse, ritenesse in qualche modo che all'interno del-

la Procura, cioè del suo ufficio, qualcuno, magistrato e/o non magistrato, in realtà potesse in qualche modo costituire elemento debole in questa lotta, nella conduzione delle indagini per qualche ragione, un elemento sensibile in qualche modo a ridistanze o a motivi diversin un elemento in qualche modo, non di collegato, ma sensibilizzato ad ambienti con i quali o verso i quali non avrebbe dovuto avere sensibilità ?

Risposta

-----sì, ma devo ritornare su quello che ho detto inizialmente: io non ebbi quasi contatti con Costa perchè non avevo tempo per tutto il 79 (dal dicembre 78 fino al dicembre 79) perchè la mia vita era un pò tra Palermo e Roma per la questione; io con Costa ebbi qualche incontro e parlammo. Parlammo di processi ed io ebbi la sensazione che Costa fosse molto, ma molto prudente, perchè era nuovo dell'ambiente e lui studiava l'ambiente; non solo esterno, ma anche l'ambiente del palazzo di giustizia. Costa qualche volta mi manifestò delle perplessità di ordine generico - su questo desidero essere puntuale e preciso - ma perplessità diciamo caratterizzate da una certa diffidenza: mi diceva, parlando di Palermo: "in questa città non c'era da fidarsi di nessuno"; questo poi me lo ribadì in maniera più precisa e concreta quando, dopo l'arrivo di questi processi, dopo la presa di posizione dell'ufficio istruzione, incominciarono ad arrivare delle minacce di morte a me direttamente con telefonate a casa, di cui alcune registrate. L'ultima specialmente. Io dovevo riferire

../..

oltre che portare il rapportino scritto. Mi ricordo, una delle ultime volte proprio per la telefonata più brutta, nella quale mi si disse "Il nostro tribunale ha deciso che lei deve morire e l'ammazzeremo dovunque lei si trovi".

Domanda ----- Ha parlato lei con questa persona, al telefono ?

Risposta ----- sì, sì ho parlato questa telefonata è registrata. Io andai da Costa e questi, sconcolato, mi disse: questa è una città nella quale non si può vivere" ed io ebbi il sospetto, poichè Costa non l'avrebbe mai ammesso, avevo

../..

imparato a conoscerlo che anche lui avesse ricevuto qualche minaccia, altrimenti non si spiegherebbe questa frase così stringata e sibillina, "questa è una città nella quale non si può vivere". Lui non mi parlò mai di sospetti nei confronti del tizio o del "filano" di questo o di quell'altro ambiente, parlò di ambiente in generale però in cuor suo, da quegli accenni ... lui, credo che nutrisse qualche sospetto. Comunque era un po' diffidente ecco.

Domanda --- chiedo scusa io vorrei, sulla scia della domanda fatta dal collega Verucci, essere un tantino non dico meno prudente di Verucci, ma essere un tantino più chiaro per avere forse qualche elemento in più; a prescindere da generici o specifici sospetti, peraltro riservati, di Costa, dato il suo carattere.

Sta di fatto che in questa commissione una persona che ha ricoperto un incarico importante, quale è l'ex questore di Palermo, ci ha detto che anche all'interno del suo ufficio vi era una parte che in qualche maniera non condivideva la scelta di linee nuove di un intervento attivo nei confronti della mafia che si sabba savano più sull'associazione per delinquere che non sugli elementi, sui singoli fatti delittuosi.

Il questore riferiva che, da contatti avuti nei mesi precedenti con il procuratore Costa, aveva avuto non la netta sensazione, ma il convincimento, a seguito di scambi di opinione, che il procuratore era

dello stesso avviso in questa linea di politica giudiziaria, e allorquando il questore aveva dato disposizione perchè venissero ripresi tutti i vecchi rapporti, le vecchie segnalazioni e che si facesse una nuova grossa ricognizione, per così dire, di tutti gli elementi in loro possesso, qualcuno aveva manifestato, nel suo ufficio, uno scetticismo o addirittura una sfiducia verso l'assito che a livello giudiziario, soprattutto in procura quel rapporto avrebbe potuto avere, perchè lì ci sta quello che va al funerale del mafioso, perchè poi ci sarebbe stato un altro magistrato, il cui nome o il cui pseudonimo aa avrebbe comparso in una intercettazione telefonica nel processo di Viale Lazio, comunque all'interno della Questura c'era questa voce, anche se non diffusa, che qualche elemento non completamente affidabile fosse all'interno della Procura.

Risposta-- Costa non mi parlò mai di questo; anzi una volta scherzando, siccome si parlava di garantismo e di non garantismo, mi disse "altro che garantismo, questa è paura" così parlando genericamente; non mi parlò mai di persone del suo ufficio nei confronti delle quali lui nutriva sospetti.

Domanda -- a prescindere da Costa, negli uffici giudiziari siciliani o nel suo ufficio, o in Procura, o in Tribunale vi era qualche voce di questo genere, oppure qualche sospetto o timore di questo genere, cioè del tipo manifestato qui dal questore, non come preoccupazione sua, ma come preoccupazione raccolta nel suo ufficio?

Risposta -- di voci ne corrono molte, ma sulle voci non mi pare si possa costruire, perchè in un grosso ufficio come quel-

lo di Palermo in un grosso palazzo, dove siamo in 200 e più magistrati, possono correre delle voci.

Domanda -- e di questa intercettazione ci sa dire qualche cosa?

ne hai sentito parlare?

Risposta -Sì, ne ho sentito parlare di questa intercettazione; ma non si tratta del processo, non si tratta del pro **che io sappia** cesso, non si tratta del processo di Viale Lazio, però, ho sentito parlare di questa intercettazione in un altro processo.

^ **che** sarebbe un po' come l'antefatto di questi grossi processi, il processo a carico di Davi e compagni...

Domanda -- in che anno

Risposta --- è un processo del 66/67

Domanda --- di quale sostituto si fece il nome ..... lo sai...

Risposta --- a livello, così, di chiacchiera o di sospetto dico, del sostituto **Scozzari**

Domanda -Nel processo a carico di Davi e compagni?

Risposta --- Sì, Davi e compagni.

Domanda --- cioè scusa, per capire bene la risposta alla domanda di Mariconda, in un'intercettazione telefonica nel processo Davi ed altri nel 1966 o 1967 si sarebbe fatto il nome di **Scozzari**

Risposta --- sì, sì, quello che si dice badiamo bene

Domanda --- ma allora le intercettazioni erano possibili nel 1966/67?

Risposta --- li faceva la polizia giudiziaria, senza autorizzazione, ma li faceva.

./.

Domanda --- questa è una voce diffusa nell'ambiente giudiziario?

Risposta --- Sì, ma una voce

Domanda --- Mi rendo conto che è delicato: la domanda fatta così qui, può essere diversa se fatta a Palermo; però una voce che corre, tanto da essere ricordata a distanza di 15 anni!

Risposta --- sì.

Domanda --- Come mai una voce di questo genere non ha determinato una pronta reazione dei colleghi o scalpore tra i colleghi, **la** polizia giudiziaria <sup>gli</sup> e avvocati proprio per la natura dell'accusa, fondata e non fondata che fosse?

Risposta --- non mi risulta che ci sia stata una reazione da parte dell'ambiente locale: non mi risulta perchè sono di quelle mezze voci che corrono, non voci diffuse, cose che si dicono sottovoce, anche perchè sul fondamento di queste voci lo sa soltanto la polizia giudiziaria, non mi risulta che sia riportato in un rapporto giudiziario. Questo è un fatto che è rimasto, diciamo così, negli archivi della polizia giudiziaria o dei carabinieri, soprattutto; non è riportato in un rapporto che io sappia; questo processo ha avuto vicende alterne perchè l'istruzione fu condotta per due anni dal collega **Scozzari** che allora fu applicato all'ufficio istruzione,....

Domanda --- quindi **Scozzari** era giudice istruttore?

Risposta --- no, era pretore e fu applicato all'ufficio istruzione, **Scozzari** fu per due anni applicato all'ufficio istruzione.

Domanda --- e condusse quell'istruttoria?

Risposta ---la condusse, ma non la portò a termine. Il collega che gli subentrò poi, dichiarò la propria incompetenza per territorio, dichiarando la competenza del tribunale di Roma. Il tribunale di Roma sollevò conflitto e la Cassazione decise che era competenza di Palermo; però questo processo è stato definito solo un anno fa col proscioglimento istruttorio.

--- non si è prescritto: era associazione per delinquere-

Domanda --- ma perchè non condusse a termine l'istruttoria Scozzari?

Risposta --- perchè non fu più applicato-

Domanda --- ma fu applicato solo per quel processo!

Risposta --- per due anni fu applicato; io non posso dire che fu applicato solo per quel processo; lui fu applicato per due anni all'ufficio istruzione, il processo giacque poi per molto tempo senza che si facesse più nessun'altra...

Domanda --- questo è rilevante, come dato, perchè sinora questa commissione ha saputo e ha fatto indagini in altro processo con un certo esito, adesso invece apprendiamo che il processo, al quale questa famosa intercettazione e la voce successiva si riferisce, è il processo Davì.

Chinnici --- sarebbe dico, ripeto che non è processuale tutto questo; è per sentito dire tanto per chiarire, agli atti del processo Davì non c'è niente, sul punto, che mi risulti perchè il processo non l'ho istruito io -

Domanda:

Risposta:

Domanda ---... è giustissimo quello che tu dici "per sentito dire" però mi sembra altrettanto ragionevole...

--- l'osservazione che fa Zagrebelsky quando sottolinea che una cosa di questo genere, anche a livello di

fatto extraprocessuale, è di una eclatanza tale che potevano esserci reazioni del collega-

Risposta --- non lo so, perchè è un collega con il quale io non ho molti rapporti, neppure sul piano del lavoro, perchè abbiamo fatto insieme pochissimi processi.

Domanda --- ma fu contestuale questa voce all'epoca in cui egli si occupò del processo come applicato all'ufficio istruzione, già allora si sentì parlare di questo.

Risposta --- io l'ho saputo, non dico poco tempo fa, ma qualche anno fa; il collega fu applicato pure alla procura per il processo della strage di Viale Lazio; è un processo che ho istruito io, un processo nel quale per lo meno l'associazione a delinquere si salvò.

Subito dopo l'applicazione il collega fu trasferito dalla pretura alla procura, credo quindi che quando ebbe inizio il dibattimento lui non era più applicato ma era già stato trasferito.

Fu P.M. d'udienza nel processo per la strage di viale Lazio-

Domanda --- è vera un'altra circostanza che si riferisce ogni tanto e cioè che <sup>Scozzari</sup> chiese l'assoluzione di Gerlando Alberti

Risposta --- no, <sup>Scozzari</sup> chiese l'assoluzione di un certo Sutura che era stato riconosciuto dai superstiti della strage-

Domanda --- scusa, legandomi a quest'ultima domanda (bisogna anche cercare di inquadrare questa questione nel complesso dell'attività giudiziaria sulla mafia che è molto delicato) tu hai detto che in sostanza questo processo, di cui i giornali hanno parlato dopo il deposito della sentenza di Falcone, <sup>che tutti hanno riconosciuto</sup> che ha segnato una svolta in materia di indagini sulla mafia e anche per

il modo in cui è stata condotta l'istruzione i cui ger-  
mi erano già stati intuiti giuridicamente fondati da  
Costa, richiama un po' anche ciò che è successo prima  
rispetto a questo, visto che qui si sta discutendo di  
questi problemi riguardanti la procura nei processi  
mafia. Io ti chiedo allora: c'erano stati, si erano  
verificati - i giornali ne parlavano e <sup>di qui</sup> un certo senso  
di sfiducia <sup>che</sup> il questore ci è venuto a riportare da par-  
te della polizia giudiziaria - casi di indagini instau-  
rate dalla procura della repubblica, o da singoli so-  
stituiti procuratori della repubblica, che si siano in  
qualche modo conclusi con richieste di proscioglimen-  
to, poi contraddette in sede di sentenza di rinvio a  
giudizio?

Risposta --- sì, si verificò questo in modo particolare in un  
grosso processo di mafia che istruii io a suo tempo e  
che riguardava la così detta mafia della costa (impu-  
tati un certo <sup>di</sup> ~~Tumminia~~ e Cirimigna Salvatore più venti-  
quattro): io andai in diverso avviso e rinviati a giudi-  
zio, malgrado la richiesta di proscioglimento o forse  
in un altro (perchè ho istruito due grossi processi di  
mafia contemporaneamente: la mafia di S. Lorenzo Colli  
e la mafia della costa); in uno dei due processi comun-  
que - dovrei consultare un po' le carte - il Pubblico Mi-  
nistero mi chiese il proscioglimento degli imputati per  
insufficienza di prove.

Domanda --- Chi era il P.M.?

Risposta --- Credo Croce <sup>anzi mi deve correggere</sup> è stato Agnello il sostituto.... io rin-  
viati tutti a giudizio, <sup>non mi</sup> ma mi illudevo <sup>che al dibattimento potesse</sup> perchè il Pubbli-  
co Ministero ovviamente al dibattimento ribadì la sua

richiesta di assoluzione e la Corte assolse. Io ritenni che gli elementi per rinviare a giudizio ci fossero.

In un altro grosso processo, quello a carico di questi mafiosi della costa, ci fu un atteggiamento della procura un po' blando anche al dibattimento perchè lì la polizia era riuscita a sequestrare le targhe che erano state tolte all'autovettura rubata che servì per la consumazione di un omicidio. Mi spiego in termini più chiari: in casa di uno di questi imputati mafiosi che terrorizzavano la zona, la polizia trovò la targa di una macchina che era servita, ma con un'altra targa, per consumare l'omicidio. Io ovviamente rinviavi a giudizio.

Domanda --- Il sostituto chi era?

Risposta --- Qui il sostituto/<sup>era</sup>Croce, ecco in questo processo lo ricordo benissimo, malgrado questo credo che fu chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove; la Corte di Assise condannò per ricettazione di targa rubata.

Domanda --- Questo nel processo ... nell'altro processo dove tu andasti di contrario avviso rispetto alla richiesta di Agnello.

Risposta --- sì

Domanda --- come è finita

--- assoluzione di tutti gli imputati dall'omicidio in persona di un maresciallo dei carabinieri <sup>anzi</sup> della pubblica sicurezza **M.llo Serino** ... assoluzione per insufficienza di prove, e qualcuno anche per non aver commesso il fatto.

./.

Debbo dire che quel senso di sfiducia di cui parla il questore IMMORDINO si determinò a seguito della morte di Giuliano. Questi aveva condotto una strenua battaglia contro i gruppi mafiosi, aveva denunciato un gruppo di mafiosi per una grossa rapina consumata ai danni della Cassa di Risparmio nel 1979 quando io facevo la spola e reggevo l'ufficio a seguito della morte di De Blasi. Un giorno mi telefona preoccupato, perchè aveva avuto sentore che a due grossi mafiosi killer, insomma soggetti estremamente pericolosi, si voleva concedere la scarcerazione la scarcerazione non so per quale motivo, mi telefona preoccupato. Allora io dopo aver parlato con il collega che istruiva il processo, che non è più all'ufficio istruzione, gli ho detto: "ma figlio mio che cosa fai? Guarda che io ho una richiesta, ho un parere favorevole per la scarcerazione, per mancanza di indizi da parte del Pubblico Ministero e d'io gli dissi: ma tu non sei quindi tenuto. Mi rispose che non li avrebbe messi fuori, assolutamente. Dopo una settimana questi furono messi fuori libertà provvisoria e non per insufficienza di indizi.

DOMANDA: Quale era l'imputazione?

RISPOSTA: rapina pluriaggravata quindi neppure si poteva concedere la libertà provvisoria. Il collega utilizzò una cartella clinica del carcere e li mise fuori. Questo fu un fatto estremamente grave che generò perplessità; sfiducia negli organi di polizia -

DOMANDA: che anno era?

RISPOSTA: ----1979

DOMANDA: chi erano il giudice istruttore e il P.M.?

RISPOSTA: ---giudice istruttore era Luzio, ora giudice del dibattimento; P.M., se la mia memoria non mi inganna, doveva essere Signorino

Domanda --- Io volevo fare altre due domande, collegandomi ancora alle cose precedenti. Dopo l'assassinio del giudice Costa e dopo l'invio a questo Consiglio superiore da parte di tutti i sostituti procuratori di un esposto che ha dato luogo a questa indagine, <sup>anche</sup> i giornali, <sup>e c'è stata un'e</sup> in questa istruttoria, hanno parlato di pretesi contrasti scoppiati alla Procura della Repubblica fra i vari sostituti procuratori e si parlò anche di un dissidio riguardante cose di non poco conto cioè sistema di sicurezza dei magistrati che indagavano sui processi mafiosi e voglio dire anche filosofia della lotta alla mafia che avrebbe trovato dissensi, che si sarebbero anche in qualche modo formalizzati. Tu sai qualcosa di questo?

Risposta --- Sì, nei primi mesi dell'autunno 1980, dopo la morte di Costa, vennero a trovarmi due sostituti procuratori: il sostituto Geraci e il sostituto Di Pisa. Mi parlarono di un documento stilato da altro gruppo di magistrati.

Un gruppo piuttosto numeroso, la quasi totalità, a tale documento avrebbe aderito la quasi totalità degli altri sostituti. In esso si parlava di enfaticizzazione delle misure di sicurezza, delle misure a garanzia dei magistrati, cioè delle scorte, di mimetizzazione della mafia. Mi si disse anche che si criticava un po' il mio ufficio, perchè i processi venivano assegnati a deter

minati magistrati. Io cercai di avere copia di questo documento, ma non la ebbi. Poi di questo documento non si parlò più. Questo documento avrebbe dovuto essere trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura ma non fu più trasmesso. I sostituti che mi parlarono di questo episodio, il sostituto Gerace e il sostituto Di Pisa; vennero a trovarmi di proposito nel mio ufficio per informarmi di questo documento e per chiedere cosa io ne pensassi.

DOMANDA: Loro si dichiararono d'accordo o no?

RISPOSTA: No, loro erano in contrasto. Me lo hanno riferito loro. Ci fu un contrasto terribile in procura tra loro due più che altro, ma non più di uno, e l'altro gruppo; contro questo insanabile, perchè nel momento in cui si moriva e si rischiava in maniera concreta, quel momento si ritenne addirittura assurdo.

DOMANDA: Era l'agosto 1980?

RISPOSTA: Settembre, ottobre 1980 dopo la morte di Costa

DOMANDA: Costoro misero nero su bianco?

RISPOSTA: Sì, il documento fu redatto. Anzi questo gruppetto di due o tre magistrati fecero un contro-documento, ma ripeto credo che qui al Consiglio non se ne è avuta notizia. Del documento di questo gruppetto sperute di colleghi di magistrati non si seppe più nella. Per me era retorico e pieno di enfasi.

DOMANDA: Scusi il primo documento quello che sottovalutava la necessità di misure di sicurezza, era il tipo tecnico, nel senso che le scorte non servono, oppure sottovalutava la pericolosità del fenomeno mafia in relazione alla sicurezza dei magistrati

Risposta--- Io il documento non l'ho letto; però mi si parlò al lora di mitizzazione di mafia e di enfattizzazione di misure di sicurezza per i magistrati. Il documento non è mai venuto fuori.

Domanda ---Si tendeva a ridurre l'entità del pericolo?

Risposta---Potrebbe dedursi questo, ma io non avendo letto il documento non posso dare un giudizio.

Di questi due termini "enfattizzazione delle misure di sicurezza per i magistrati e "mitizzazione della mafia" mi fu riferito.

Domanda --- Vorrei tornare proprio nel momento in cui Costa firmò, cioè convalidò gli arresti. Che eco ci fu del contrasto....?

Risposta---ci fu un eco gravissimo, perchè la stampa riportò in prima pagina, la stampa locale, virgolettando espressioni che sarebbero state pronunciate. Avvenne così la indviduazione di quelli, tra i sostituti, che si erano più degli altri esposti contro la convalida degli arresti.

Domanda - ...

---se non sbaglio la stampa riportò tra virgolette anche dichiarazioni di alcuni sostituti.

Risposta---No, che io ricordi nomi di sostituti la stampa non ne riportò; però ebbe un eco molto, molto vasto, che poi ebbe delle ripercussioni sul mio ufficio, perchè è giusto che io dica fatti che non so come potranno essere valutati; dopo questo episodio di questa convalida da parte di Costa (c'erano dei processi in cui non fu concessa la scarcerazione per mancanza di indizi), io ebbi la

prima telefonata di minacce a casa.

Domanda ---Costa era vivo?

Risposta ---Sì

Domanda ---Quando avvenne?

Risposta ---Nei primi di giugno. E' tutto documentato.

Questa gente non fu messa fuori, salvo quei quattro mesi fuori da Calabrese.

Domanda ---Dopo quindi la formalizzazione?

Risposta ---Sì dopo la formalizzazione, quindi <sup>nei</sup> primi di giugno.

Io ho avuto la prima telefonata di minaccia. Mi si disse testualmente "sono l'avvocato Russo D'Agrigento", non era un professionista. Da come parlava si sentiva molto bene che era un mafioso. E' stata sempre la stessa persona che mi ha telefonato tre o quattro volte in maniera chiara e aperta. Poi telefonate a mezze voci, venivo svegliato di notte, alzavo il microfono e non sentivo niente le prime parole furono queste: "che intenzioni ave lei con i processi di Palermo?" Perchè allora si diffuse la voce che ero stato io, perchè vicino a Costa, perchè amico di Costa e che, per le mie convinzioni aveva quasi imposto al collega Falcone (con ciò offendendo me e Falcone) ad emettere i mandati di cattura. E allora è sintomatico il tenore di questa telefonata "che intenzioni ave lei di fare con i processi di Palermo" non con il suo processo perchè io avevo il processo che istruivo io, processo Sollella, Bontà <sup>M</sup> e compagni con i processi di Palermo. Poi sempre su questa scia, altre telefonate; l'ultima, la più brutta, quella in cui mi si dice "Il nostro tribunale l'ha già condannata l'ammazzere-  
<sup>comunque</sup>mo" questa è registrata.

Quando andai da Costa per riferire a voce il contenuto delle telefonate, Costa ebbe quella frase "Palermo è una città nella quale non si può vivere".

Domanda ---Lei ne ha avute anche dopo di queste telefonate ...?

Risposta---Si e continuo a ricevere dall'America le minacce ora, per iscritto.

Me ne hanno mandata una che è magari in una forma elegante perchè ci sono le sette beatitudini: beato chi ti farà del male, beato chi parlerà sempre male di te, beato chi ti distruggerà ecc. Questa mi è arrivata per cartolina postale tre mesi fa; un'altra mi è arrivata un mese fa, pure dall'America.

Domanda ---Per ricostruire anche un minimo di quell'atmosfera (e per chi non è presente non è facile ricostruire) io vorrei chiederti un'impressione, un giudizio rispetto a questa vicenda. (del resto, in qualche modo, è stata riportata dai giornali, e poi anche acquisita) secondo cui alcuni sostituti procuratori uscendo da quella famosa riunione avrebbero detto ad avvocati e giornalisti, con tono anche qualche volta abbastanza concitato, che era stato Costa a convalidare, questi mandati. Io ha detto una giornalista ultimamente, mi pare nell'ultima udienza. Io vorrei che tu dicessi alla commissione la tua impressione su questo fatto.

Risposta--- Sì io devo dire questo: personalmente riportati una impressione estremamente penosa e preoccupata; non che io avessi ~~doni~~ divinatori o profetici, però mi resi conto che, essendo un episodio che si verificava per la

prima volta a Palermo, per lo meno nella pubblicizzazione, avrebbe potuto avere conseguenze negative, io mi preoccupai anche per i riflessi nel mio ufficio; difatti ebbe riflessi gravi e negativi e pesanti per il mio ufficio, perchè compresi benissimo che da questa presa di posizione noi ci saremmo trovati veramente in difficoltà perchè tutti si attendevano la scarcerazione.

Devo dire che i colleghi cominciarono con molta cautela perchè non si partì subito con i mandati; neppure Falcone partì subito con i mandati di cattura. Falcone partì con le comunicazioni giudiziarie, come primo atto; a distanza di qualche giorno, Falcone emise i mandati di cattura. Quell'altro, di Calabrese ho già detto come gestì questo processo.

Comunque fu un fatto che mi preoccupò moltissimo, perchè pensai allora alle conseguenze che questa pubblicizzazione di un fatto interno dell'ufficio, avrebbe potuto avere in una città difficile, pericolosa permeata di mafia in tutte le strutture, quale è la città di Palermo. Io allora ebbi la sensazione che ci fosse stata una affermazione come per dire "noi non ci entriamo in tutta questa faccenda".

Domanda ---L'imputazione era identica nei tre processi.

Risposta --- Sì sì

Domanda --- Qualche sostituto sostiene che fu proprio Costa ad autorizzare Sciacchitano a dare la notizia fuori.

Risposta --- Non lo so

Domanda --- Come può essere?

Risposta --- Non so nulla, perchè io la notizia l'ho appresa dai giornali. L'ho accolta come un fatto estremamente grave e mi

guardai bene dal discutere di questo fatto con i sostituti; anzi per un po' di tempo, per una settimana, dopo questo fatto, non salii neppure in procura, perchè dato l'atteggiamento del mio ufficio (o che avrebbe dovuto prendere il mio ufficio), pensai che contatti miei con i colleghi potevano essere un po' controproducenti o comunque interpretati in maniera diversa da quello che era il mio intendimento.

Domanda

--- Io debbo fare una domanda su un altro aspetto, ... Se puoi dirci qualcosa. Questa indagine è stata cominciata dal vecchio consiglio e va avanti da un anno circa più o meno dall'ottobre 80. Dalla prima commissione sono state sentite persone, abbiamo negli atti delle indagini, delle informative della guardia di finanza sulla consistenza patrimoniale di <sup>Scozzari</sup> di.... La domanda è questa: che effetto ha fatto o fa tuttora, negli uffici giudiziari di Palermo, in particolare la procura, questa indagine pendente che ogni tanto fa qualche passo avanti presso il Consiglio Superiore.

CHINNICI:

Ve lo dico subito. Palermo, in genere, è una città sonnolenta. Là gli uffici giudiziari - salvo la Procura perchè interessata e un po' l'ufficio istruzione perchè indirettamente interessato - non si occupano di queste cose. I colleghi del civile, beati loro, e quelli del dibattimento queste cose non le seguono.

Qualche collega che è andato via dall'ufficio istruzione ha detto: "io sono ritornato a vivere" con ciò nessuno vuole fare l'eroe o la vittima.

./.

L'ufficio istruzione ha quattro magistrati che si occupano veramente dell'ufficio istruzione, dei grossi processi, e ci si preoccupa di lavorare e di portare avanti le istruzioni, questa è verità sacrosanta. Non ho mai parlato con nessuno, salvo ieri con Giovanni Falcone e con Paolo Borsellino, che sono i giudici impegnati molto vicino a me, del fatto che ero stato convocato, anche per ragioni di sicurezza perchè io sono venuto qua e non viaggio come Rocco Chinnici ma con un altro cognome.

Domanda --- Io volevo ritornare su un aspetto che abbiamo toccato. Quella richiesta fatta da Costa sugli appalti avendo sentito delle voci vado alla ricerca di qualche conferma e chi sa se il consigliere istruttore non possa farlo .. le voci riferirebbero di una richiesta, fatta da Costa, successivamente all'omicidio Mattarella, ma non molto tempo dopo, innanzitutto alla Questura, successivamente alla Guardia di Finanza e da parte di Costa ci sarebbe stata una certa difficoltà ad avere con sollecitudine una risposta, voglio dire di questi accertamenti, sollecitati da Costa ai vari funzionari che si accavallavano, perchè alcuni magari poi cambiavano ufficio, si trovavano o andavano fuori Palermo e così via e l'ultima una delle ultime sollecitazioni di Costa all'ufficiale di polizia giudiziaria della guardia di finanza, sarebbe stata poco prima della uccisione.

Risposta --- Di una richiesta fatta alla questura non ho ricordi. Invece ho ricordi precisi perchè l'ho vista e poi l'ho

ripresa io questa indagine ed è agli atti. <sup>ed</sup> è una richiesta ben precisa, formulata <sup>a</sup> un ufficiale di guardia di finanza assunto a verbale nel corso del quale si dice: l'ufficio che ha mandato ~~al~~ colonnello ~~o~~ <sup>al</sup> tenente colonnello, ~~di~~ procede ai seguenti accertamenti, specificati: ~~o loro~~ <sup>si</sup> sono giustificati per il ritardo, difatti stanno ultimando ancora non hanno ultimato, le indagini; già hanno acquisito tutto il materiale necessario, sono quintali e quintali di carte.

Domanda --- A che periodo risale questa richiesta fatta alla guardia di Finanza?

Risposta --- Pure in quel periodo, prima che venisse ucciso qualche mese prima della morte. Non dobbiamo dimenticare: Mattarella fu ucciso il 6 gennaio 1980 e Costa il 6 agosto 1980 e questa richiesta credo che sia del mese di maggio o giugno; seguono moltissimi processi ricordo soltanto questo.

Domanda --- Fu fatta dal colonnello Pascucci?

RISPOSTA: --- Sì Pascucci. Dopo la morte di Costa venne a trovarmi non ricordo quale ufficiale per dire: "guardi noi abbiamo questa richiesta. Se noi dobbiamo acquisire migliaia e migliaia di conti correnti, di assegni di conti correnti, a noi ci vuole un anno per questo; lei cosa ci dice: <sup>bene</sup> io risposi: intanto di fornir <sup>vedere</sup> una parte, cioè le schede attraverso le quali ~~si possono~~ i movimenti eventualmente di libretti a risparmio. Questo è quello che io so, quello che mi risulta.

Domanda --- Pascucci poi rimase lì a Palermo?

Risposta --- No, Pascucci fu trasferito subito dopo, ma fu trasferito anche il Generale che comandava la legione del-

la guardia di finanza.

Domanda --- Prima della morte di Costa?

Risposta --- No dopo. Pascucci fu quello che ebbe una parte importante nella scoperta delle raffinerie. Costa fu ucciso il 6 agosto. Le raffinerie scoperte furono due in quel periodo. Pascucci fu trasferito alla fine del 1980 se ben ricordo.

Domanda --- E il successore di Pascucci

Risposta --- Il successore di Pascucci è un ottimo ufficiale: e' il colonnello Elio PIZZUTI che comanda il nucleo di polizia tributaria investigativa ed è stato il braccio destro di Falcone in tutte queste grosse indagini.

Il colonnello Elio Pizzuti è un valoroso ufficiale, impegnatissimo ed è stato con Falcone in Belgio, e nell'Italia continentale, ha fatto un lavoro veramente encomiabile..

Domanda --- Ma c'è anche un ufficiale MOLA?

Risposta --- Il colonnello Mola, era comandante della legione, ma fu trasferito, è rimasto solo pochi mesi..

Domanda --- Non le risulta che ci fosse stata anche una sollecitazione di Costa a Mola?

Risposta --- Ne ho sentito parlare, ma a me personalmente non risulta.

Domanda --- E quando fu trasferito poi Mola?

Risposta --- Grosso modo dopo qualche mese dalla morte di Costa. Quasi contemporaneamente Mola e Pascucci.

Domanda --- E cambiò tutta la guarnigione compreso il generale.

Risposta --- Cambiò tutta, perchè ora abbiamo il generale VITALI, il colonnello Pascucci, <sup>anzi</sup> il colonnello Pizzuti che comanda la polizia tributaria e il colonnello...

DOMANDA: --- Si disse qualche cosa su questo cambio della guardia al completo?

RISPOSTA: --- A livello di diceria, come voci, non so da che parte non si voleva che si facessero queste approfondite indagini bancarie, ma noi malgrado tutto le abbiamo fatte.

DOMANDA: --- Con l'ausilio della guardia di finanza?

RISPOSTA: --- Io le ho fatte senza l'ausilio della guardia di finanza perchè le ho fatte direttamente. Falcone è stato molto, molto aiutato dalla guardia di finanza, io in minima parte perchè le ho fatte personalmente, acquisendo io tutta la documentazione che mi occorreva, facendo venire nel mio ufficio il direttore di banca con la documentazione che mi occorreva; ho fatto a volte sequestro, a volte ordine di esibizione, comunque in questi ultimi tempi la collaborazione della guardia di finanza...

DOMANDA: --- Per tutti e tre i processi o solo per il suo che sta istruendo?

RISPOSTA: --- I tre processi grossi sono questi; poi è venuto l'altro grosso processo, quello a carico di ALBERTI, ma questo è venuto nell'agosto, a fine agosto e quello iniziai ad istruirlo io, l'interrogatorio con i francesi l'ho fatto io.....

DOMANDA: --- Il processo del quale, si occupava il collega francese che venne ucciso...

RISPOSTA: --- si il processo il collega Michel Alberti, sì, che io ho conosciuto, è venuto da noi, ed ha fatto atti istruttori. (Il collega che si occupa di questo processo, Barrile, è andato in Francia, ha fatto degli accertamenti, degli atti istruttori con la assistenza della polizia e dei giudici). E' venuto

quello che è subentrato al povero Michel nell'istruzione di questo grosso processo, è stato nostro ospite qui a Palermo.

Pres. --- Ci sono altre domande?

Chinnici --- Io sono a completa disposizione della commissione; devo dire soltanto questo: guardate che la morte di Co sta ha traumatizzato, io sono stato tre giorni scioccato, non sono un bambino, purtroppo di morti ne abbiamo visti tanti qui a Palermo; la morte di Costa mi ha veramente scioccato perchè Costa era da appena due anni a Palermo e Costa fu ucciso quando, presa già conoscenza di quello che era veramente l'ambiente PALERMITANO, incominciò ad indirizzare una azione veramente efficace nei confronti della mafia. Costa è stato ucciso per aver voluto compiere il dovere di magistrato. Io ho nei confronti di Costa un ricordo di affetto e anche di rabbia per l'uccisione, perchè lì la mafia, in quell'omicidio, ha dimostrato tutta la sua efferatezza, la mancanza di umanità e soprattutto la criminalità con Costa. Perchè vedete se lontanamente ci poteva essere un motivo lontano nei confronti di Terranova per quello che aveva fatto, (anche lì, per Terranova si dice che sia stato mandante.....), Costa nei due anni di permanenza non aveva mai, innanzitutto era un uomo che aveva un senso di equilibrio notevole, prudentissimo, pacato, non è che fosse un avventato, un emotivo per cui..... Costa compì quell'atto dopo aver meditato e dopo essersi reso conto che quell'atto andava fatto. Io ho motivo di ritenere che Costa fu ucciso per aver compiuto quell'at to di giustizia, anche se poté apparire un atto di preva-

ricazione nei confronti dei sostituti. Io ho creato il centro Cesare Terranova, ora conto di fare a Palermo qualche cosa per onorare la memoria di Costa che vada al di là della lapide marmorea, oppure contiamo di istituire un premio annuale per una monografia, una pubblicazione o un servizio giornalistico sul problema della mafia in Sicilia, che è un problema estremamente grave e che affrontiamo con tenacia forse così dimenticando tutto e tutti anche le nostre famiglie. Non faccio retorica, ma pensate che l'ufficio istruzione di Palermo a fronte di una mole di lavoro grave, ha sulla carta 11 magistrati oltre il consigliere istruttore.

Domanda --- Quando andranno al dibattimento questi tre processi?

Risposta --- Il mio ci andrà tra un mese, quello di Falcone prima delle ferie sicuramente; ma consentitemi di fare un'altra considerazione, non che io voglia essere uno che si affeziona alle proprie tesi o al proprio lavoro, però il dibattimento può riservare grandi sorprese, come ha riservato sorprese il dibattimento del processo a carico degli imputati dell'omicidio BASILE. Noi abbiamo la certezza morale che il processo, anche se ufficialmente io non figurò, quel processo io l'ho seguito dalla prima all'ultima battuta nella fase di istruzione, noi abbiamo la certezza morale.

Il dibattimento ci interessa fino ad un certo punto perchè nessuno di noi rinvia a giudizio per il gusto di rinviare a giudizio; abbiamo elementi che valutiamo, che valutiamo magari con un certo criterio in relazione al tipo di processo, <sup>ma</sup> che certe volte al dibattimento non si vuole comprendere; io ho scritto ~~la~~ sentenza istruttoria e sono stato criticato poi alla senten-

za del dibattimento perchè avevo affermato che nei processi di mafia, gli elementi probatori devono essere valutati in maniera diversa, ma sempre nello spirito della legge, di come può essere valutata la prova in un processo semplice, commesso da un non affiliato, ... una rapina semplice, una cosa del genere.

Domanda --- Io vorrei farti un altro paio di domande. Prima però vorrei osservare che il migliore modo di onorare la memoria di Costa lo avete già dimostrato, facendo questo tipo di istruttoria; ... ora la prima domanda riguarda la presenza del corpo dei sostituti ai funerali di Costa, l'atteggiamento, ~~la reazione~~, l'emotività...

Risposta --- Guardi io difficilmente prendo le ferie, o prendo 15, 20 giorni. Ero andato in ferie 3 o 4 giorni prima; ero andato in campagna, la mia casa è sorvegliata giorno e notte, però andai ai funerali di Costa; intanto non c'erano tutti i sostituti, perchè forse era periodo feriale, molti erano in ferie; io non ebbi tempo di parlare con nessuno, non volli parlare con nessuno, in quanto ero scioccato e poi me ne ritornai subito a casa perchè io la morte di Costa.....

Io ero stato a Palermo il giorno precedente perchè dovevo sentire come testi due funzionari della DEA dovevano venire in incognito, tutto segreto; costoro al l'ultimo momento dissero che per ragioni di sicurezza non sarebbero venuti e io me ne ritornai; ero appena ar rivato in campagna, quando attraverso la radio che i carabinieri hanno nella loro autovettura ho sentito e sono rimasto di ghiaccio: hanno fatto l'attentato a Costa, è grave, lo hanno portato in ospedale; a distanza di un quarto d'ora hanno detto è morto; lascio immaginare lo stato

lo stato d'animo mio; l'indomani mattina mi precipitai, ero già fisicamente stanco.....

Domanda --- Scusa se ti interrompo, non è che abbia attinenza con questa cosa, dato che stiamo ricostruendo questo episodio, mi pare di ricordare che ci fu una certa polemica per il fatto che COSTA dopo essere stato colpito, fu lasciato per terra.....

Risposta --- Un quarto d'ora, venti minuti.., ne ho sentito parlare, ma non ero a Palermo; ho sentito pure questo, ma ripeto che sia per lo stato di estremo abbattimento, perchè mi ha colpito in maniera particolare la morte di Costa, appena si celebrarono i funerali rientrai subito in campagna.

Domanda --- Sotto questo profilo, l'umore che ci fu, la reazione, le emotività della Procura ti sfuggirono....

Risposta --- Me ne andai subito, dopo i funerali rientrai in campagna dove trovai una scorta ulteriormente rafforzata.

Domanda --- Quindi non sai dire nemmeno se i sostituti che mancarono a quei funerali, mancarono non perchè erano in villeggiatura ma per altre ragioni, su questo tu non puoi essere preciso.

La seconda domanda riguarda una osservazione cui ha già fatto riferimento Zagrebelsky e cioè, così di sfuggita, ha parlato della consistenza patrimoniale di Scozzari cioè da una serie di accertamenti fatti dalla Finanza.....

---17 giugno 1981, la Procura Generale di Palermo ha trasmesso.....

./.

Domanda ---C'è una consistenza immobiliare della famiglia molto notevole, rilevante.... c'è stata una osservazione che tu hai detto a proposito dell'aria che spira negli ambienti giudiziari di Palermo che è particolarmente scultorea, hai parlato di un ambiente sonnolente..

Domanda --- Tra l'altro prima quando noi parliamo, prima dell'inizio dell'audizione, tu hai fatto riferimento casualmente a questo come elemento importantissimo nelle indagini di que.<sup>sto genere</sup> /L'ambiente sonnolente<sup>o</sup> può significare due cose, o che è sonnolente<sup>o</sup> per sua natura, oppure che vuole essere sonnolente<sup>o</sup> in <sup>una certa misura</sup> ma su questo fatto ti posso fare due domande che riguardano tue valutazioni:.... questo fatto ti ha mai impressionato, hai fatto mai mente locale su questa circostanza, hai mai collegato questa circostanza ad altre, questo collegamento è stato fatto da altri nell'ambiente giudiziario, se ne è mai parlato in un ambiente che parla poco?

Risposta --- Non si è mai parlato di questo; per le ragioni che ho detto pocanzi, Palermo è una città sonnolente, Palermo è una città piena di mafia, non è soltanto a livello della gente comune che si evita di parlare, ma a <sup>anche</sup> certi livelli....

Domanda --- La circostanza, quella della forte consistenza patrimoniale di Scozzari?

Risposta --- Questo è notorio a Palermo, è notorio che <sup>due, tre</sup> forse quattro stabili che sono nella zona <sup>tra via di</sup> Principe Paternò e Viale Lazio sono di Scozzari...

Domanda --- Allora adesso ti faccio un'altra domanda, una domanda che non so se sia pertinente. Alla persona che un at-

timo fa ha detto con un coraggio e una chiarezza esemplare, "sono convinto che l'omicidio di Costa è da porre in relazione con la convalida di quegli arresti", io chiedo se in quest'opera intrapresa da lui con magistrati come Falcone e qualche altro, se nell'ambito di questa attività che ti vede impegnato in prima persona, la Procura di Palermo- e in particolare Scozzari e altri sostituti eventualmente, costituiscono per te in questa battaglia che vi vede esposti contro la mafia, un elemento positivo come dovrebbe essere il rapporto Procura- Ufficio Istruzione, oppure non è più il questore, non è più il personale di polizia giudiziaria che dice abbiamo un ostacolo nella magistratura, mi rivolgo al capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo; ti è mai capitato di pensare che questo ostacolo nella Procura di Palermo lo avete potuto incontrare nell'ambito di questa istruttoria?

Risposta ---Nell'ambito di questa istruttoria noi inizialmente non abbiamo avuto nessuna collaborazione; questa l'abbiamo avuta dopo, in un secondo momento e devo dire che è venuta fuori in un secondo momento ed è stata una collaborazione valida, però con determinati sostituti: io posso fare il nome di DI PISA che è un magistrato estremamente impegnato; Sciacchitano da sostituto ha partecipato ad atti istruttori di notevole rilevanza andando anche lui con Falcone in America, andando anche lui con Falcone fuori, ma io devo dire che tutto questo si è verificato in questi ultimi tempi, inizialmente non c'era affatto, inizialmente si diceva che i processi erano <sup>vacanti</sup> ~~vacanti~~ che cioè non c'erano elementi, che non esisteva nulla nei processi.

./.

Domanda --- Hai parlato di due fasi, di due momenti. Nella seconda fase hai notato l'inizio di una collaborazione anche valida; il passaggio dall'una all'altra fase l'avete riconnesso a qualche fatto?

Risposta --- Sì io personalmente potrei anche sbagliare, però debbo dire quello che sento e quello che penso. Quando si cominciò a vedere che i processi non erano "vuoti", allora abbiamo avuto la collaborazione; fino a quando le indagini bancarie, fino a quando gli accertamenti eseguiti dall'ufficio istruzione non avevano dato grossi risultati, si continuava a sostenere che i processi erano "vacanti".

Domanda --- Perchè questo cambiamento?

Risposta --- Perchè si è visto che i processi non erano "vacanti", perchè si è visto che noi eravamo nel giusto, che noi dell'ufficio istruzione non credevamo che i processi erano vacanti; allora quando i processi incominciavano a riempirsi di elementi probatori, allora i colleghi che prima pensavano al vuoto dei processi, dopo pensarono che effettivamente valeva la pena impegnarsi in un lavoro che poteva condurre a risultati positivi.

Domanda --- Scusa, io ho fatto il giudice istruttore per qualche anno, i processi sono vacanti o non vacanti, per usare la tua espressione a seconda che si lavori o che non si lavori.....

Risposta --- Questo non lo devi dire a me, questo lo devi dire ai tuoi colleghi che sostenevano che i processi erano vacanti.....

Domanda --- Non so, forse non ho capito cose che possono essere ovvie... un processo è vuoto o non vuoto, realizza prospettive o non le realizza a seconda che si lavori in cer-

te direzioni, in un certo modo o meno; allora se qualcuno non crede ai processi perchè questi processi sono vacanti, posto che è ovvio che i processi sono vacanti poichè non si lavora e non peraltro, a me viene da fare un'altra domanda forse un po' troppo maliziosa e cioè: ma perchè li hanno lasciati vacanti, c'è un motivo, non si crede la processo.... perchè il processo è vacante o si lascia <sup>il processo</sup> vacante perchè non si crede al processo.

Risposta

--- Questa è una domanda alla quale io non posso rispondere, potrei rispondere così per congettura però la risposta la potrebbero dare quei colleghi i quali, non avendo compiuto quelle indagini preliminari che sono indispensabili per avviare una istruzione, dicono il processo è vacante, quindi chiediamo il proscioglimento, quindi chiediamo che vengano interrogati con mandato di comparizione anzichè con mandato di cattura nella previsione che poi debbano essere prosciolti per insufficienza di prove. Ma tutto questo non è una domanda alla quale io posso dare una risposta certa, perchè siccome io non la penso in questa maniera, anzi al contrario, penso che noi giudici abbiamo il dovere di sfruttare al massimo quegli elementi che ci sono, è una domanda che non mi dà la possibilità di una concreta risposta. Debbo dire, ad onor del vero, che poi con la nomina del nuovo Procuratore c'è un maggiore impegno, perchè il Procuratore, sia pure con molta cautela, i processi li porta avanti, li affida a sostituti validi, a sostituti che in un certo senso.....

Domanda

--- Quindi una modificazione di atteggiamento e un atteggiamento precedente che tu non sai esattamente a cosa at-

tribuire; puoi ~~attribuire~~ semplicemente ad ignavia, diciamo.

Risposta --- Non lo so, oppure ad un convincimento che qualche volta continua a riaffiorare; cioè che è la polizia che deve portare gli elementi al giudice, non che il giudice deve cercare gli elementi, questa tendenza continua a volte a riaffiorare...

Domanda --- Ci possono essere altre motivazioni?

Risposta --- Nel campo delle ipotesi ce ne possono essere una, nessuna e centomila.

Domanda --- Io voglio fare una domanda che può permettere al consigliere di dare una ~~risposta~~ <sup>risposta</sup>. Prima aveva iniziato a dirci quali sostituti hanno dato un serio, valido, affidabile <sup>supporto</sup> in queste inchieste.

--- Vogliamo completare?

Risposta --- Di Pisa, Sciacchitano. In questi due grossi processi già definiti: perchè Sciacchitano ha scritto la requisitoria nel processo che ha istruito Falcone; Di Pisa ha fatto la requisitoria nel processo che ho istruito io (che era di 24 imputati) ~~che~~ per i collegamenti con gli USA è un processo di una certa mole anche per il giro vorticoso di centinaia di milioni che noi abbiamo scoperto, che noi abbiamo visto e per i collegamenti che ci sono stati. Che io sappia i due sostituti in questi ultimi tempi impegnati sono solo loro, non ci sono altri.

Domanda --- Ritornando a quella domanda..... un magistrato di cui si è parlato con riferimento ad una intercettazione telefonica sia pure tempo addietro, come per una persona affidabile per la mafia, un magistrato che ha chiesto l'assoluzione di un mafioso condannato dalla Corte di Assise per associazione a delinquere.....

Risposta --- No, no, lui chiese l'assoluzione nel processo di Viale Lazio di quel mafioso che poi morì in carcere di morte naturale, almeno si pensa di morte naturale, che è stato riconosciuto dai superstiti della strage.

Domanda --- Ma da tutto questo ritieni tu che questa persona possa stare alla procura di Palermo?

Risposta --- E' una valutazione che non vorrei fare per un cumulo di considerazioni; solo devo dire che in questi ultimi tempi questo collega non si occupa più di grossi processi.

Domanda --- Se nessuno ha da fare altre domande..

Risposta --- Io sono venuto qui per dare il massimo della collaborazione per dire tutto quello che sapevo perchè avevo il dovere giuridico, ma soprattutto morale di dire, io vi prego di tenere presente questo fatto, che a Palermo c'è una situazione di estremo disagio, io non so a chi affidare i processi perchè non ho magistrati, e guardate che le minacce non le ho avute soltanto io.

Una domenica ho trepidato fino a quando non ho saputo che il collega era a casa, perchè mi telefonano i carabinieri preoccupatissimi perchè dall'<sup>Ucciardone</sup> era partito l'ordine di uccidere Borsellino; una notte alle undici mi arriva una telefonata, e mi informavano che dall'America avevano saputo che Falcone doveva essere ucciso in America; non si può vivere, anche se uno ha un buon sistema nervoso, non si può vivere in questo modo, perchè se io avessi 12, 14 giudici istruttori io dividerei i processi.?

Domanda --- Perchè quanti ce ne stanno di fatto, non sulla carta.

Risposta --- Di fatto, giudici ai quali posso affidare questo tipo di processi ( e con ciò non voglio creare giudici di serie A e giudici di serie B) debbo dire che ne ho soltan-

to 2, o 3 al massimo, <sup>giudici</sup> ai quali affidare questo tipo di processi ecco perchè io ho un notevole carico di questo tipo di processi.

Presidente - Grazie.

Chinnici - Di niente